

CENTRO STUDI SUI RISCHI. Antonio Pogliese: «Diffondere la cultura del risk management è stato l'obiettivo del 2° convegno» «Saper gestire il rischio? +38% di redditività»

«Sebbene per definizione "l'impresa è rischio", oggi le aziende italiane non hanno un'adeguata cultura in merito e non conoscono gli strumenti utili per affrontare le situazioni di "problem solving". Abbiamo scelto la Sicilia, e in particolare Catania, come modello di partenza per un'attenta analisi sul tema, con l'obiettivo di sensibilizzare tutti gli attori coinvolti per mettere in campo le strategie di gestione più idonee per rafforzare il risk management».

L'ha detto Antonio Pogliese, economista e presidente del Centro di documentazione, ricerca e studi sulla cultura dei rischi, aprendo il convegno sui rischi d'impresa che s'è tenuto in un'affollatissima aula magna del Palazzo delle Scienze dell'Università. «Definire i rischi d'impresa, la loro valutazione e quantificazione rappre-



A destra, il tavolo dei relatori durante l'intervento del dott. Antonio Pogliese, presidente del Centro studi sui rischi. A fianco l'aula magna gremita del Palazzo delle Scienze
foto ORIETTA SCARDINO

senta un momento importante dei processi organizzativi delle imprese» ha sottolineato il rettore e presidente onorario del Centro studi Giacomo Pignataro, intervenuto per i saluti insieme con Michela Cavallaro, direttore del Dipartimento di Economia e Impresa, il consigliere dell'Ordine dei

commercialisti Maurizio Stella e il vicepresidente vicario di Confindustria Antonello Biriaco. Che ha fornito un dato importante: «Le aziende che adottano un metodo di gestione integrato dei rischi, cito un dato di Mediobanca, presentano una redditività maggiore del 38% rispetto a quelle che

non dispongono di un sistema di risk management». E questo ha dato l'input al dibattito moderato dal giornalista de La Sicilia Vittorio Romano.

«Non sempre gli attori economici prendono decisioni sulla base di scelte razionali - ha affermato Elita Schilacci, ordinario di Economia e Gestione delle Imprese - oggi entra in gioco anche la responsabilità sociale, dunque la figura del risk manager deve confrontarsi con gli aspetti emozionali dell'azienda». Fondamentale per la sopravvivenza delle imprese è la possibilità di stabilire relazioni economiche che poggiano anche su legami territoriali e tradizionali, come insegna l'esperienza di Giuseppe Condorelli, imprenditore dolciario di Belpasso: «Costruire una rete di fornitori locali affidabili - ha detto - rappresenta un fattore di sicurezza, soprattutto per



chi ha un marchio da difendere». Diverso il caso delle start up, come ha detto il prof. Rosario Faraci, «che più di tutti percepiscono il rischio legato alla stabilità finanziaria; ma esiste una rete a loro sostegno, come gli incubatori e gli acceleratori che sono un fattore di mitigazione del rischio».

A dare voce alle banche il responsabile Area commerciale Unicredit Catania Salvatore Malandrino, mentre a descrivere il ruolo dei professionisti nella diffusione della cultura del ri-

schio è stato il commercialista Francesco Scuderi. Dei rischi legati alla lentezza della giustizia ha parlato Pietro Martello, presidente Sezione Lavoro del Tribunale di Milano, dove una causa dura in media 143 giorni contro la media nazionale di 3 anni. Gli aspetti metodologici dell'analisi del rischio sono stati delineati da Benedetto Matarazzo, ordinario di Matematica finanziaria, mentre la relazione di sintesi è stata di Roberto Cellini, ordinario di Economia politica.